

Odissea

Ulisse: Politico, Manager, Leader

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sergio Landi

ODISSEA

Ulisse: Politico, Manager, Leader

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Sergio Landi
Tutti i diritti riservati

*A Blue Matilde, Brando Maria, Tommaso.
Per seguire "virtù e conoscenza".*

*Ringrazio Santi Tronconi
che prestandomi il libro
in tempi di Biblioteca chiusa
mi ha permesso di "saccheggiarlo".*

Premessa

Rileggo l'Odissea cinquantadue anni dopo e ne scrivo perché prima avevo molti altri libri da leggere e rileggere alcuni più di una volta.

Tra quelli che più mi attraggono ricordo Paul Corrigan "Shakespeare ed il management" Etas ovvero "chi l'avrebbe mai detto"; Burton Markiel "A zonzo per Wall Street" Sperling&Krupfer, da non perdere mai di vista per chi pensa di ignorare il rischio ma anche l'odissea dei Mercati; Edward De Bono "Sei cappelli per pensare" BUR per tenere la mente aperta; "I 36 Stratagemmi" Guida Editori quasi un manuale pratico per le situazioni più disparate/disperate; Gabriele Nissim "Il Tribunale del Bene" Le Scie Mondadori, perché anche di fronte ad una tragedia un altro punto di vista è possibile, ma anche l'odissea di un Popolo tra Destino e Libertà.

Forse non volevo che mi rimanesse l'impressione che un testo obbligati a leggere in forza del piano di studio delle Scuole Superiori, potesse rimanere indigesto.

Ricordi di un testo di cui era difficile cogliere la ars poetica (mancava uno straccio di rima anche perché essendo un canto si basava sul ritmo che solo l'ascolto può percepire) e che si presentava talvolta/spesso come una inestricabile ragnatela di Soggetti antichi avvinghiati in complesse e indecifrabili relazioni. Immancabilmente sovrastati dagli Dei, un Olimpo di gente superiore e immortale ma spesso confusa la mente di umani vizi. Tutti propensi a intralciare il cammino degli uomini e donne ma al tempo stesso costituzionalmente "irresponsabili" in virtù del libero arbitrio concesso ai mortali.

L'Odissea, luogo di Persone e cose lontane nel tempo e dal nostro tempo. Come è possibile che rimangano senza tempo? Come mai ci incaponiamo a definire i Poemi omerici ed il mondo omerico come l'Aurora, immancabile in ogni Canto, della nostra civiltà?

Una questione infinita ed indefinita come indefinita è la cosiddetta "questione Omerica".

A motivo della tarda curiosità posso aggiungere che la quotidianità ci dà la permanenza dello spirito e del linguaggio dei Greci: draconiano, spartano, "solone", agonismo, laconico per non parlare di farmacia.

E che dire del lungo e travagliato cammino che semplicemente si concentra nella parola che dal il nome al Poema? Ogni vita è in qualche modo una odissea.

Lo è tanto più per coloro che vogliono cimentarsi in campi complessi, la Politica, la Gestione delle organizzazioni o che vogliono assumere rispetto ad altri doti riconosciute di guida. Ciascuno deve trovare il filo del proprio cammino, Odissea. C'è dunque qualcosa che persiste oltre alle ben più solide radici che tutte ruotano intorno alla Polis. E che vale un tempo per riappropriarsi sene, rileggendo con gusto.

Cinquantadue anni dopo perché non si smette mai di capire, ascoltare, imparare.

Così ho riletto l'Odissea, poema ben più noioso della dinamica e rumorosa Iliade, come una lezione itinerante e senza fine, un work in progress della Mente che talvolta mente e talaltra come Mentore non mente. Mente, Mens, Manes: un ambiente avvolgente ed inestricabile che con Logos facevano una formidabile unità fino a che racconta una ancestrale storia orientale presero ciascuna/o la propria strada e la propria identità. Volta all'esterno la Parola/Ragione e chiusa in se la Mente/Pensiero, la spiritualità, la memoria.

Memoria: un luogo di ricordi, recriminazioni, un Museo del Tempo o una Palestra dove ci si esercita a compiere cose vecchie o nuove in modo nuovo e diverso?

Ecco l'Odissea ora mi appare meno come Museo e più come Palestra. Come se Ieri ci parlasse dell'Oggi ed Oggi non potessimo fare a meno di Ieri.

Avverto che non c'è niente di "dotto" in quanto ho scritto. Non analisi sofisticata del testo perché non conosco il Greco, né sottili richiami a fonti scritte o archeologiche perché non sono filologo o archeologo.

Ho scelto il testo edito nel 1990 da Sansoni con Introduzione di Franco Montanari e traduzione di Enzo Cetrangolo perché non ingolfata di note e rimandi che fanno di una opera un valido ausilio scolastico ovvero un accreditato strumento di apprendimento ma che rendono meno leggera la sua lettura.

Le letture citate di volta in volta fanno parte di parte del mio personale bagaglio culturale che consentono a me di dare alla vecchia Odissea significati attuali, come fu attuale e moderna allora la sua scoperta che un Tiranno, cioè uno che aveva il Potere di decidere, volle trascrivere per se e per tutti.

Nel corso della rilettura del poema mi hanno accompagnato soprattutto due letture parallele. "Il grande racconto dei Miti classici" Il Mulino di Maurizio Bettini e "Storia del Mondo Antico" Editori Riuniti di Chester G. Starr.

Un bisogno ed una voglia di tentare di penetrare almeno un po' lo spirito del tempo.

Rimane una domanda senza risposta ovvero perché ci si appassiona per gli eroi dei fumetti giapponesi, per il mondo misterioso di Tolkien e il pubblico ignora gli eroi di Omero?

